

La linea sottile che lega il soldato allo scrittore

Il libro Harry Parker ha perso le gambe in Afghanistan Ora fa raccontare la sua storia alla mina e alla sega per ossa

» FRANCESCO MUSOLINO

o, non sono arrabbiato. Ho passato momenti molto difficili ma quando sono partito per il fronte afgano ero consapevole che forse sarei stato ferito, mutilato o peggio ancora". Harry Parker, classe '83, è figlio di un generale inglese, ha prestato servizio col grado di capitano nel 2007 in Iraq e nel 2009 in Afghanistan, finché a 26 anni, l'esplosione di una mina gli ha fatto perdere le gambe. Tornato in patria ha ricevuto delle protesi meccaniche che gli hanno consentito, dopo lunghi mesi, di ricominciare a vivere. Oggi Harry Parker ha una moglie, una figlia di quattordici mesi e ha scritto un romanzo di successo, "ma ho sofferto sinché non ho accettato le ferite, sia fisiche che mentali".

LA SUA TOURNÉE italiana si è conclusa a Roma durante la quindicesima edizione della kermesse *Più libri più liberi*, presentando il suo esordio, *Anatomia di un soldato* (tradotto con grande precisione da Martina Testa). Dopo l'evento con un folto numero di lettori, ci sediamo su alcuni divanetti bianchi al Palacongressi dell'Eur. Defilati, fianco a fianco. Harry è sorridente, ha dei luminosi occhi azzurri, emana consapevolezza. "Scrivendo posso trascendere la mia esperienza personale, alzando lo sguardo". Ma c'è un punto focale che tiene a chiarire. "Tutto ciò che ci accade, ci cambia. È la vita che scorre. Se non avessi perso le gambe forse non avrei scritto un libro ma facendolo non ho cercato la guarigione, la catarsi. Prima di arruolarmi avevo frequen-

tato la scuola d'arte, adesso era naturale intraprendere questa via".

E su questo passo continua il suo ragionamento: "Con la scrittura ho un rapporto complesso, amore e odio. L'unica cosa che volevo era raccontare una storia con tutto me stesso". Ma inevitabilmente lo sguardo cade lì, sulle sue gambe, sulle sue protesi esili e potenti, frutto di un miracolo tecnologico. Gli bastano tre gesti per farmi capire ciò che le parole non possono spiegare. Si abbassa un calzettone elastico, sgancia il perno e posa la protesi alla sua destra. Senza mai smarrire la fiducia. "Sono tornato a casa mutilato ma ho avuto sempre accanto a me l'amore della mia famiglia, l'affetto dei miei commilitoni. Sono stato fortunato". Fortunato? "In fin dei conti altri ragazzi della mia età, i guerriglieri come i civili, sono morti perché non poteva-

no accedere a questa tecnologia", dice indicando le sue gambe.

"QUANDO cammino in mezzo alla gente, sono uno qualunque finché qualcuno nota le protesi e si scansa, mi lascia passare. Ma non è ciò che voglio". Non c'è davvero alcuna traccia di livore nelle sue parole. Ma da lui, probabilmente, tutti si sarebbero attesi qualcos'altro. "Non avevo alcuna intenzione di scrivere un'autobiografia o un diario della convalescenza, io volevo parlare a tutti". Per tale motivo racconta la storia di Tom Barnes, un giovane capitano dell'esercito che per colpa di un ordigno perde le gambe e al contempo quelle di Latife Faridun, due ragaz-

zi afgani, rispettivamente

un ribelle e un civile. Anatomia di un soldato è suddiviso in 45 capitoli in cui Parker affida il punto di vista a un oggetto sempre diverso creando un effetto straniante, come il laccio emostatico ("il mio numero di serie è 6545-01-522. Sono stato estratto da una confezione di plastica, srotolato, controllato e rimesso a posto") o l'esplosione: "Sono esistita per un secondo. Ho attraversato un uomo. Gli ho stracciato la gamba, sbatacchiandogli via il polpaccio con la mia folata". Non solo una prova di talento ma una scelta sensata. "Tutti condannano i ribelli che nascondono le mine sottoterra e una di quelle mi fatto perdere le gambe. Eppure non è altrettanto sleale guidare un drone da migliaia di

km di distanza e fargli sganciare una bomba direttamente su una casa? Ma noi cosa saremmo disposti a fare se una potenza invadesse casa nostra? Fino a che punto ci spingeremmo per difenderci?".

HARRY PARKER prosegue il suo ragionamento e accetta gli sguardi dei curiosi che sfilano vicino a noi. "I soldati non sono macchine da guerra. Non scelgono dove combatteranno, ricevono ordini. In guerra il soldato è parte di un sistema come in ospedale è un corpo passivo in cui si infilano tubi. La perdita dell'identità è un punto cruciale". Durante il tour, Harry ha incontrato i cadetti dell'accademia militare di Modena, un momento significativo:

"Quando incontro altri sol-

Pillola



IL FATTO IN FIERA

Chiude domani l'evento romano di "Più libri più liberi". Oltre all'appuntamento con "Dove mangiano i grandi cuochi" (ore 18), la firma del Fatto Fabrizio d'Esposito presenterà alla stessa ora "M come mia" (Emons), l'ultimo lavoro del giallista tedesco Friedrich Ani. Oggi alle 13, invece, Colombo e Padellaro racconteranno Trump

Figlio di un militare

Il padre di Parker è un generale inglese. Harry è stato in missione in Iraq nel 2007 e in Afghanistan nel 2009. Ha perso le gambe a 26 anni

Il libro



• **Anatomia di un soldato**
Harry Parker
Pagine: 349
Prezzo: 17,50€
Editore: Sur

Diviso per oggetti Quarantacinque capitoli in cui l'autore affida il proprio punto di vista a una cosa sempre diversa



dati scatta qualcosa in me, ero parte di loro e adesso non più, forse ho fallito. Mi sento come se avessi compiuto un errore". Seduti su quei divanetti, in luogo confortevole, protetto e urbano, non è neanche possibile immaginare cosa abbia vissuto, cos'abbia visto lui. "L'unica cosa che possono fare i soldati è provare a essere compassionevoli una volta tornati a casa. Il mondo è sempre lo stesso, ma chi torna dal fronte non può scordare nulla".

PER QUESTO ha scelto di scrivere. E in fondo un romanzo vero non serve proprio a questo, a spezzare quel mare ghiacciato dentro di noi, come diceva Franz Kafka?

